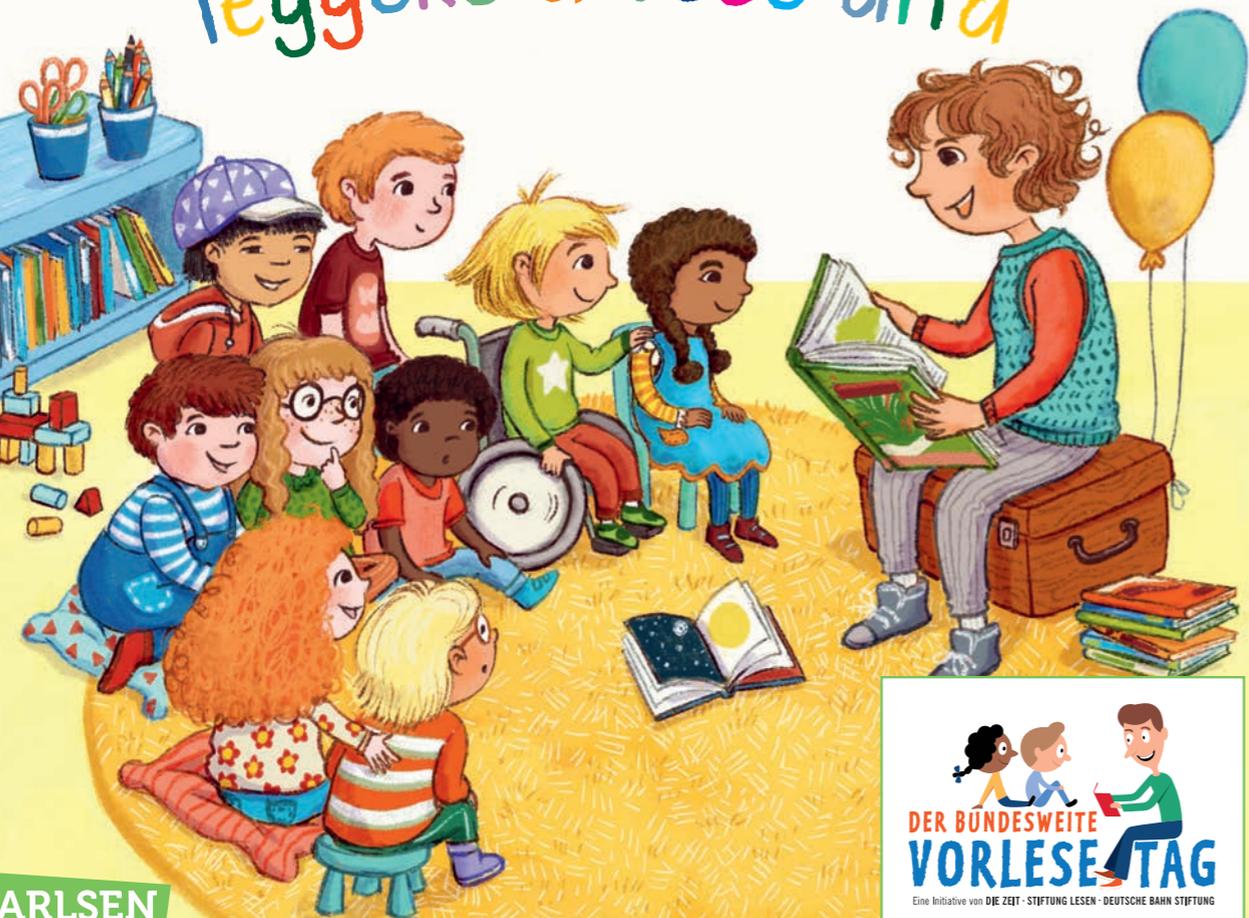




Storie colorate da leggere a voce alta



Storie colorate da leggere a voce alta



Impariamo a condividere e a fare a turno!

Una storia di Christian Tielmann
illustrata da Lena Heger

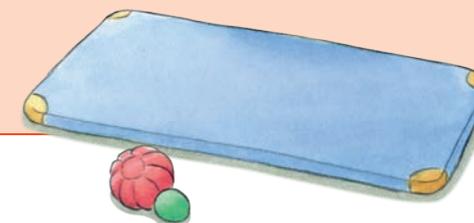


La nostra famiglia mescolata

Una storia di Anna Wagenhoff
illustrata da Miriam Cordes

Conni va in palestra

Una storia di Liane Schneider
illustrata da Janina Görissen



Impariamo a condividere e a fare a turno!

Mika, Laya, Toni e Amir vanno all'asilo di Wacholderweg.

Sono nella classe degli Orsetti bianchi, dove c'è sempre qualcosa da fare. Oggi pomeriggio vogliono giocare con il trenino di legno.

A Toni servono alcune curve per terminare la sua ferrovia. Anche a quella di Mika mancano un bel po' di rotaie. E Laya vorrebbe dare un'occhiata ai vagoni. Ma Amir si siede sulla cesta che contiene i pezzi del treno e non vuole che nessuno prenda nulla.

"Mi servono le rotaie!"

"Ma tu non stai costruendo la ferrovia!", brontola Mika. "Quindi non hai bisogno di rotaie".

"Voglio costruire una torre strampalata", dice Amir. "Ecco perché mi servono tutte le rotaie. E anche tutti i vagoni. Altrimenti non sarebbe una torre strampalata!"





“Quindi serve tutto a te e noi non possiamo prendere niente?”, chiede Toni.

Toni si sta davvero arrabbiando.

“Proprio così!”, dice Amir.

“Riesci a immaginare quanto sia brutta per noi questa cosa?”, chiede Toni.

“Riesci a immaginare quanto sia ingiusta questa cosa?”, chiede Mika.

“Come ti sentiresti se tu fossi al nostro posto?”, chiede Laya.

Amir cerca di immaginarselo. Immagina come sarebbe se fosse lui a non poter avere quello che c'è nella cesta. Non avrebbe nessuna rotaia per la sua torre strampalata.

“Sarebbe brutto, ovviamente”, ammette Amir.

“Ma se do a voi tutte le rotaie, a me non ne resta nessuna. Riuscite a immaginare quanto questo sarebbe brutto per me?”.



Condividere è bello!

Laya e Toni hanno un'idea: “Possiamo dividerci le rotaie. Così ognuno ne avrà un po'. E per tutti sarà meglio che non averne nessuna”.

Anche Amir pensa che sia una cosa giusta. Si suddividono le rotaie in modo equo. A ognuno toccano due scambi, dieci rotaie diritte e otto curve.

“A me curve e scambi non piacciono per niente”, dice Mika. “Il treno rapido deraglia sempre quando ci passa sopra”.

Amir fa a cambio con lui. “Tanto per la mia torre strampalata va bene qualunque rotaia”.

Amir infatti riesce a immaginarsi benissimo come si può sentire il treno di Mika quando corre su tutte quelle curve. “Sicuramente gli verrà un po' di nausea”.

Nel pomeriggio Mika scorrazza con il triciclo più bello dell'asilo.
Ma anche Toni, Laya e Amir vogliono farci un giro.



“Sarà difficile”, dice Mika. Infatti non ci si può dividere un triciclo. Per farlo bisognerebbe segarlo a pezzi, ma dopo sarebbe inutilizzabile.

Non è nemmeno possibile salirci tutti e quattro assieme. Mika, Laya, Toni e Amir rischierebbero un incidente e potrebbero farsi male.



E tu che cosa
faresti se fossi
Mika?



“Invece non è affatto difficile”, dice Laya. E subito propone: “Potremmo fare a turno”.

“Io però per primo!”, dice Mika.

“No, il più piccolo per primo”, dice Laya. La più piccola dei quattro è Toni. Mika si mette sul seggiolino del triciclo e dice: “Ma solo un giro! Poi tocca a me. In fin dei conti sono più piccolo di Laya e Amir!”.

“Ma certo, ovvio”, dice Toni mentre parte – solo un giro. Poi tocca a Mika. Poi potrà salirci Amir, e Laya sarà l’ultima. Dopo si ricomincerà daccapo, mentre la giornata sta velocemente terminando.

I bambini dell’asilo sono capaci di condividere e fare a turno.



La nostra famiglia mescolata

Lilli e Leon sono grandi amici. Vanno insieme all'asilo *Pustablume*. Come ogni mattina, tutti i bambini si siedono in cerchio. Lilli, seduta accanto a Leon, ha con sé il suo orsacchiotto.

David, l'educatore, ha una sorpresa: "Questa settimana iniziamo un nuovo progetto: si chiama *Famiglia*".

"Famiglia? Giochiamo a papà-mamma-bambino?", chiede Greta tutta contenta. "Che noiaaaaaa!", esclama Mio.

"Non è vero: la famiglia è molto divertente!", dice David. "Dovete sapere che ci sono tanti tipi diversi di famiglie, non esiste solo quella composta da padre, madre e bambini".

"Io ho due mamme", dice Marie. "Anche noi siamo una famiglia e viviamo insieme!".

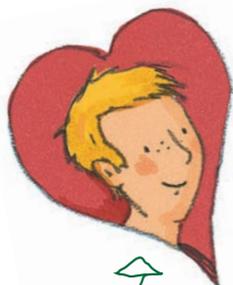
"I miei genitori non vivono insieme", dice Lilli. "Ma siamo lo stesso una famiglia. Una settimana sto dalla mamma, e una dal papà".

"Sì", concorda l'educatrice Meike. "A volte i genitori si separano quando non si vogliono più bene o non vanno più d'accordo".



“Anche i miei sono separati”, dice Leon. “Mio papà vive in un’altra città. Ogni tanto vado a trovarlo. Ma sto quasi sempre con mia mamma”.

JULIA, LA MAMMA DI LILLI



KAI, IL PAPÀ DI LILLI

ANNA, LA MAMMA DI LEON



STEVEN, IL PAPÀ DI LEON



“E mio papà e la mamma di Leon sono fidanzati!”, se ne esce Lilli improvvisamente. “All’inizio non ero per niente contenta”. “Nemmeno io ero contento”, le fa eco Leon. “Ma in realtà è bello perché ora facciamo tante cose insieme: facciamo gite, giochiamo a calcio, cerchiamo i tesori dei pirati...”.

“E poi facciamo lavoretti, corriamo in bici e andiamo in piscina!”, aggiunge Lilli.



Nel fine settimana, Lilli e suo padre Kai dormono spesso a casa di Leon e di sua madre Anna. Oppure fanno viceversa. Come oggi. Dopo cena, tutti e quattro si sdraiano sul divano, stanchi e sazi. “Ops, non c’è molto spazio”, si lamenta mamma Anna.

“In effetti”, esclama Leon, “sei seduta sul mio piede, mamma!”.

“Abbiamo bisogno di un divano più grande”, dice papà Kai, “ma il nostro salotto è troppo piccolo”.

“Sì, decisamente troppo piccolo”, annuisce Lilli. “Abbiamo bisogno di un appartamento più grande dove ci sia spazio per tutti!”.

“Sarebbe bellissimo!”, dice Anna. “Così potremmo sempre vivere insieme, noi quattro, come una famiglia!”. “Sì!”, dice Kai. Lilli ci pensa un po’ su.

“Ma noi siamo già una famiglia!”, dice Lilli. “Tu, mia mamma e io”.

Anna, la mamma di Leon, annuisce. “Certo, e rimarrete per sempre una famiglia. Ma noi quattro potremmo diventare una famiglia patchwork!”.

“Cos’è una famiglia patchwork?”, chiede Lilli.



“Patchwork è una parola inglese”, spiega Kai, “e significa che qualcosa è costituito da pezzi diversi. Come questa coperta fatta di pezzi di tessuto di vari colori. Allo stesso modo, esistono anche famiglie patchwork, composte da pezzi diversi”.

“Un po’ come noi se andassimo a vivere insieme!”, aggiunge Anna.

Lilli e Leon si guardano esitanti. Dormire qualche volta da uno o dall’altro è bello. Ma vivere sempre insieme?

“È solo un’idea”, li rassicura Anna. “Prima dobbiamo trovare un appartamento più grande. Preferibilmente vicino all’asilo”. “E vicino alla mamma!”, spiega Kai a Lilli. “Così tu puoi stare un po’ con lei e un po’ con noi, come sempre”.



Passa un po’ di tempo e Lilli e Leon si sono quasi dimenticati dell’idea di andare a vivere insieme. Ma un giorno Kai dice: “Abbiamo trovato un appartamento molto bello! Oggi potremmo andare a vederlo insieme. Vi va?”

Lilli e Leon annuiscono, ma sono esitanti. L’appartamento è davvero bello. Ci sono due stanze collegate da una porta e c’è anche un balcone.

“Queste potrebbero essere le vostre camerette”, dice Anna.

“Evviva!”, pensano Lilli e Leon.

“Ma cosa succede se io e Leon litighiamo?”, chiede Lilli.

“Qualche volta litigherete, è normale”, dice Kai. “Ma secondo me continueremo a divertirci insieme, come abbiamo fatto fino a ora. E una cosa non cambierà mai: io sarò sempre il tuo papà e ti vorrò bene. E la mamma sarà sempre la tua mamma. E Anna sarà sempre la mamma di Leon”.

Lilli si stringe a Kai. "Anna e Leon sono due pezzi colorati che si aggiungono al nostro patchwork!", continua Kai. Anna e Leon sorridono. Leon dice: "Davvero bello, non credi?".

Lilli riflette per un attimo. "Sì, è davvero molto bello".

Infine, decidono tutti di comune accordo: andremo a vivere insieme e saremo una famiglia patchwork e mescolata!

Il giorno del trasloco, un furgone porta gli scatoloni e i mobili dai due appartamenti alla casa nuova. Nel soggiorno c'è un nuovo divano extra-large, anche il tavolo è più grande: c'è posto per tutti!

Leon e Lilli vogliono sedersi vicini.

Per cena c'è la pizza, naturalmente. E per dolce il gelato!

"Beh, il patchwork è davvero molto bello", dice Lilli con una risatina.

"Sì!", le dà ragione Leon. "Allora, benvenuti nella famiglia Mescolati!", esclama Anna.



Conni va in palestra

Oggi Conni va per la prima volta in palestra. È molto emozionata!

Nello spogliatoio le panchine sono contro le pareti e sopra ci sono dei ganci appendiabiti. Tutti i bambini si cambiano. Alcuni da soli, altri si fanno aiutare dai genitori.

Conni mette i pantaloni da sola, ma per la maglietta a righe e le scarpe da ginnastica si fa aiutare. Anche la mamma mette le scarpe da ginnastica, perché a nessuno è permesso entrare in palestra con le scarpe che si mettono in strada.



In corridoio, Conni e la mamma salutano Elfi, l'insegnante di ginnastica.

Elfi ha sparso in giro un sacco di palle morbide. Alcuni bambini le calciano, altri le lanciano in aria o le spingono lontane.

Una palla rotola verso Conni. Lei la raccoglie e la lancia a Ole.

In poco tempo è così presa a giocare con le palle che la mamma va ad aiutare gli altri genitori a sistemare gli attrezzi nell'altra parte della palestra.

Poi Elfi batte le mani e dice ad alta voce: "Adesso basta giocare con la palla!".
Tutti insieme formano un cerchio al centro della palestra. Elfi fa l'appello per vedere chi c'è.
Subito dopo cantano una canzone di benvenuto muovendosi a tempo e ballandoci sopra.
Conni alza le mani in alto e si mette a saltare su e giù come una palla.



Poi, Elfi spiega quali attrezzi sono stati preparati oggi e ricorda di non correre come matti sui tappetini dove ci sono gli anelli e le corde. Altrimenti qualcuno potrebbe farsi male.
"Immaginate che le stuoie siano fiumi infestati di coccodrilli", dice Elfi.



I bambini si arrampicano sui plinti e saltano sui tappetini.

Conni si solleva su una panca agganciata a una spalliera e poi scivola giù.
E fa anche le giravolte. Elfi dice che in realtà si chiamano "capriole".

Poi Conni si dondola appesa a una lunga corda sopra il fiume di stuoie pieno di veri coccodrilli!



Poco dopo, è in equilibrio su una trave e, per raggiungere una palla, passa attraverso una caverna di tappetini. Qui è davvero accogliente!

Ma a Conni piace soprattutto il trampolino rotondo. Non vuole smettere di saltare, è così bello volare in aria! Peccato che gli altri bambini stiano già aspettando impazienti il loro turno.





Dopo aver riordinato, tutti si riuniscono al centro e cantano "Tutti quanti vanno a casa".
E Conni non vede l'ora di tornare in palestra la prossima settimana!



Die **LESEMAUS** ist eine eingetragene Marke des Carlsen Verlags.

© Carlsen Verlag GmbH, Völckersstraße 14-20, 22765 Hamburg 2022 | ISBN: 978-3-551-68067-9
Illustration der Lesemaus: Hildegard Müller, Karin Kröll
Lesemaus-Redaktion: Frank Kühne und Anja Kunle

Übersetzt ins Italienische von Cristina Beretta und Paolo Ruiu
Tradotto in italiano da Cristina Beretta e Paolo Ruiu

Dieser Titel enthält die Bücher „Wir können das! Teilen und abwechseln“, „Unsere kunterbunte Familie zieht um“ und „Conni geht zum Kinderturnen“.
© 2022, 2020, 2021 Carlsen Verlag GmbH, Hamburg

LESEMAUS-Bücher gibt es überall im Buchhandel und auf www.lesemaus.de
Newsletter mit tollen Lesetipps kostenlos per E-Mail: www.carlsen.de